Mercordì 16 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 222.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## LA GRAVITÀ DELLE INFORMAZIONI UFFICIOSE DELL' "ESERCITO„

### Una dedizione? -- I precedenti.

Alfredo Comandini dedica un importante articolo alle informazioni dell'*Esercito* che abbiamo pubblicato ieri, e che giova ancora sperare siano piuttosto l'espressione di alcune correnti che in quel giornale hanno sempre predominato, che l'espressione del pensiero del Governo.

In verità, — egli dice — noi stentiamo a credere che un Governo — sia pur presieduto dal marchese Di Rudinì, il cui programma è tutto di dispetti, di rappresaglie e di scompaginamenti voluti per partito preso — che vuole essere considerato come riparatore, pensi ad imporre alla Monarchia ed al Paese un'umiliazione che non parve nemmeno possibile all'indomani di una sconfitta che fu segnalata come un disastro nazionale.

Noi non vogliamo recriminare sulla politica che il generale Baldissera abbia dovuto subire in momenti eccezionali; la politica che condusse all'abbandono della linea Adigrat-Adua. Su questo non vogliamo insistere, appunto perchè in noi non vi è partito preso; ed il sentimento della dignità nazionale è così giusto e vivo in noi, che non c'impedisce di considerare come imposta da necessità di difesa e da calcoli di opportunità politica quella ritirata sul Mareb, che coincideva coi fatti preesistenti, ed aveva una base militare, una base politica ed una base giuridica.

Si poteva allora sperare che, oltre alle esigenze militari, sarebbero state soddisfatte, con quella ritirata entro gli antichi e riconosciuti confini, anche le esigenze politico-diplomatiche, pendendo stipulazioni relative al seppellimento dei morti, al riscatto dei prigionieri, alla conclusione della pace.

Che cosa si è ottenuto dal nemico, dopo avergli ceduto un territorio che era ormai nostro, e sul quale era possibile ancora una buona organizzazione ed una sicura difesa — lo si è visto.

Non la sicurezza dei confini — non il buon vicinato — non la restituzione dei prigionieri — non la vera pace.

Abbiamo rinunziato al protettorato, abbiamo sgomberato da Adigrat, abbiamo abbandonato l'Agamè ed il Tigrè — e nulla di ciò che si credeva di ottenere con tutto questo si è ottenuto.

Siamo nel famoso triangolo.

Che cosa si vuol fare ora, per subire le condizioni di Menelick: un triangolo nel triangolo? L'impiccolimento ancora più umiliante di una Colonia che, ridotta a così minimi termini — è stato dimostrato in cento modi — non ha più ragione d'essere nè come valore di territorio, nè come significazione politica, nè come dimostrazione geografica?

A questo bel risultato siamo arrivati alterando tutti i nostri rapporti politici, dando di frego a quei protocolli che, nel 91, furono pur segnati dal marchese Di Rudinì, stabilenti la nostra zona d'influenza; ammettendo nel novero delle grandi Potenze un nemico i cui messi rozzi e volgari si sono visti pareggiati ai nostri ambasciatori, e le cui pretese abbiamo dovuto udire dalla bocca dei più curiosi intriganti internazionali diventati diplomatici d'occasione; accettando infine che i nostri interessi — morali e materiali — vengano valutati non dal sentimento della nostra dignità, nè dai bisogni della nostra difesa, ma da quei medesimi occulti nemici che in Africa ci hanno dato essi veramente la battaglia campale che ci ha così esageratamente scossi: i francesi ed i russi!

Noi che non disperiamo dell'avvenire del nostro Paese, malgrado tutte le colpe e tutti gli errori che ne hanno impedito e intralciano il progressivo svolgimento —, pensiamo che quando, fra quindici, vent'anni, qualcuno studioso delle cose patrie e pensoso delle sorti italiane, studierà, considererà questo periodo di sbigottimenti inconsiderati e di malvagie vigliaccherie calcolate, si domanderà per quale mai fenomeno l'Italia abbia smarrito così ora la coscienza di sè, dei propri interessi, dei propri diritti.

Nè si vorrebbe già, ora, che tutto si precipitasse con esagerazioni sbagliate e con impazienze deplorevoli; non si vorrebbe che questo: che nulla si compromettesse, e si aspettassero con dignità e con fermezza gli eventi.

A rinculoni, siamo andati abbastanza; e questa smania di passare da un eccesso ad un altro — sulla via del rimpicciolimento di colli medesimi — è [illegible] dell'impazienza per ottenere una rivincita che non fosse preparata [illegible].

La questione dei prigionieri è una questione grave indubbiamente; ma non è solamente questione di sentimento, è questione di onore. La gioia di vederli ritornare a patto di un'umiliazione della Monarchia e del Paese, sarebbe gioia breve, preparatrice di lunghi dolori.

Coloro che non veggono che l'oggi, fanno presto ad accomodare le cose; ma chi guarda un poco al passato ed anche un poco all'avvenire, può dire che noi ora stiamo scontando molti errori passati, e così all'interno come all'estero, sentiamo ancora attuali e pungenti gli effetti di una politica che non seppe assicurarsi mai veri successi e si adagiò nelle umiliazioni e negli equivoci, accontentandosi di cavarne industremente quel poco di profitto che, anche dai malanni, alle volte, si riesce a cavare.

Questa non è forza, è debolezza; non è valore, è calcolo; non è incesso di gente che va dritta per la sua via e sa dove vuole andare.

Questo si chiama andare avanti a furia di pedate!

Assai meglio di ciò la politica delle risoluzioni nette. Ma, anche per queste ci vuole del coraggio. Una politica che rinneghi l'85, l'86, tutto ciò che è stato fatto in Africa; che si dimentichi della giacitura geografica dell'Italia; che ripudii le alleanze, perchè la gente piccola non ha che da temere ad andare coi grandi; e ripudii le colonie, che non sono roba fatta per chi, emigrando, ha bisogno di trovare la pappa fatta e non vuol correre i rischi della lotta per l'esistenza e delle conquiste.

Questa almeno — nella sua miserabilità — sarebbe una politica che avrebbe la sua logica e potrebbe forse anche avere i suoi vantaggi.

Quella che ora il marchese Di Rudinì ci vuole imporre, è una politica senza dignità, fatta da gente tutta vanità e tutte apparenze.

Noi crediamo che, di fronte a queste dolorose risultanze, la coscienza inconcussa del paese dovrà ridestarsi.

Val proprio la pena di mescolare il nostro sangue con quello della razza più eroica d'Europa — come ha chiamato Gladstone i montenegrini — per poter dire alla principessa che viene: « Ecco qua, come regalo di nozze, i prigionieri italiani riscattati. Li abbiamo avuti a prezzo della nostra dignità e rinnegando in un giorno trenta anni di politica fatta in nome di interessi che oggi disconosciamo, e mai più invocheremo per l'avvenire! »

E' meglio che non nascano nipoti se dovranno lottare in un avvenire così miseramente preparato dagli avi!

---

Non sarà male ricordare qualche precedente.

Nella tornata dell'8 maggio u. s., il ministro della guerra affermava alla Camera dei deputati:

« Il Governo intende che la linea delle nostre possessioni sia limitata al Belesa e al Mareb, ma resta ben inteso che quando il nemico ci attaccasse entro questi confini, il generale comandante il Corpo di operazione è pienamente autorizzato a spingersi fuori di quella linea per inseguire il nemico, fin là dove sarà necessario, per ritornare poi nei confini già detti ».

E più oltre il ministro stesso dichiarava che non accettava la linea Adigrat-Adua « perchè militarmente molto meno forte di quella del Mareb e del Belesa ».

E ripeteva che « intendimento del Governo era quello *di rimaner fermo alla linea Mareb-Belesa* ».

Il Presidente del Consiglio, dal canto suo, il 9 maggio u. s., così parlava a Montecitorio:

« Noi non dobbiamo assolutamente, *sia per considerazioni politiche, sia per considerazioni militari, allontanarci dal confine del Mareb-Belesa, nel quale siamo invincibili...* »

E, più innanzi, il marchese Di Rudinì diceva così:

« Ora, ritirandosi l'Italia al nord del Mareb, cesserà ogni ragione di conflitto tra noi e il Negus, e si avrà finalmente una vera sicurezza di pace ».

Nè bastandogli queste esplicite affermazioni, soggiungeva:

« L'attenerci dunque alla linea Mareb-Belesa è condizione *sine qua non* di una politica sicura e di raccoglimento ».

Rimane dunque stabilito con le parole stesse dell'on. Di Rudinì e del suo collega della guerra, che l'Italia, ritirandosi dalla linea Mareb-Belesa-Muna, commetterà un grave errore *militare e politico*, e lascierà al Negus le posizioni dove esso può ritenersi *invincibile*.

Può immaginarsi un proposito più vergognoso?

Menelik, senza prendere l'offensiva, ci darà così un'altra disfatta, obbligandoci a retrocedere.

Dopo Adua, Menelik diceva al maggiore Salsa, a Entiscìò, nei primi di marzo:

« I vostri uomini non passino Mareb-Belesa... »

E i ministri Di Rudinì, Ricotti, Caetani, telegrafavano il 13 marzo, dando le istruzioni al generale Baldissera:

« Quanto ai forti, respinga il proposto divieto, intendendo noi di esercitare piena ed intera la sovranità *sul territorio al nord del limite Mareb-Belesa* ».

E siccome il maggiore Salsa, parlando con Makonnen, gli aveva fatto sperare la nostra retrocessione volontaria, in tempo non lontano, *dei territori ottenuti* e delimitati dalla linea Mareb - Belesa - Muna, si mandò questo telegramma al generale Baratieri:

« Roma, 13 marzo 1896.

Governo non può ammettere che si lasci sperare al Negus la eventuale retrocessione di territori abissini che sarebbero riconosciuti appartenere al nostro dominio.

Dobbiamo dunque disapprovare linguaggio tenuto dal maggiore Salsa.

Governo desidera vivamente ritornare allo *statu quo ante* esistente nel 1893, vale a dire il confine Mareb-Belesa.

A questa condizione, che riassume i patti dall'Eccellenza Vostra proposti, si vuole la pace, ma pace onorevole e duratura. Piuttosto che lasciare l'addentellato a una nuova guerra o recare offesa al sentimento nazionale, preferiamo continuare le presenti ostilità.

La sua fermezza e la sua prudenza ci danno fiducia che l'Eccellenza Vostra riuscirà nel difficile negoziato.

*Rudinì, Ricotti* ».

La ignominiosa dedizione alla quale si apparecchia il Ministero, è stata pertanto condannata in precedenza da esso medesimo!

---

*Roma 15* — Persona bene informata mi assicura che Baldissera è rimasto sorpreso delle dichiarazioni dell'*Esercito* circa il programma per l'Eritrea. Sarebbero nati gravi dissensi fra il Governo e Baldissera, appunto sul programma da adottarsi, che il Governatore ritiene non conforme alle sue idee. Quindi avrebbe minacciato di dare le sue dimissioni e di non recarsi più a Massaua.

*Roma 15* — L'*Agenzia Italiana* stasera afferma che si spera di ottenere i prigionieri a mezzo del generale Valles, e aggiunge che l'on. Rudinì manterrà la promessa fatta alla Camera, di conservare il confine del Mareb, fortificando efficacemente la Colonia.

*Roma 15* — L'*Esercito* stasera mantiene tutte le opinioni che attribuì al generale Baldissera circa la difesa della Colonia Eritrea. Aggiunge che tali opinioni sono conseguate in documenti inconfutabili di data recente. Dice poi essere fantastica la notizia della cessione dell'Eritrea alla Russia e di Cassala all'Inghilterra.

*Pietroburgo 15* — Il *Peterburgskija Vjedomosti* assicura che Ato Josef fu presentato allo czar al quale ha consegnato nell'udienza una lettera di Menelik in cui il Negus prega lo czar ad interporre i suoi buoni uffici per la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia. Leontieff non fu ricevuto dallo czar.

La *Novoje Wremja* afferma che Menelik mostrasi volonteroso di restituire i prigionieri senza indennità e a concludere il trattato di pace qualora l'Italia annulli il trattato di Uccialli e riconosca l'indipendenza dell'Abissinia. Se l'Italia accetterà queste condizioni forse lo czar verrà in visita a Roma.

## La congiura dei feniani

*Londra 15* — Si crede che con l'arresto dell'anarchico Tynan, la polizia sia riuscita ad avere in mano le fila di un vasto complotto dinamitardo, il quale aveva lo scopo di spargere il terrore in Inghilterra.

Gli anarchici erano in intima relazione coi nichilisti russi, ed assieme a questi avevano progettato un attentato alla vita dello Czar durante il di lui soggiorno in Inghilterra. Questo attentato sarebbe stato uno dei punti del programma, concentrato dai feniani in America.

*Bruxelles 15* — Dalle ultime informazioni risulta che i feniani irlandesi tentavano anzitutto un attentato contro la regina Vittoria e contro la città di Londra.

*Parigi 15* — Telegrafano da Anversa al *Matin* che le bombe che sono state trovate in questa città erano confezionate in modo da potersi facilmente trasportare. La polizia ha scoperto una fabbrica di bombe, e nella perquisizione fatta ai feniani ha trovato molte carte compromettenti per essi, le quali serviranno a portare maggiore luce sui complotti tramati.

*Londra 15* — Tutti i feniani che sono caduti in mano alla polizia, (e si spera che gli arrestati costituissero la banda completa) provenivano da Anversa, Bruxelles e da Rotterdam. Corre voce che lo Czar non verrà in Inghilterra. Qualcuno crede che l'attentato contro lo Czar sarebbe stato commesso al suo arrivo alla stazione di Cherbourg.

*Roma 15* — Anche il Governo italiano fu tempo fa informato dal Governo francese di un vasto complotto anarchico che si stava organizzando in Francia con diramazione in Italia contro la vita del presidente della Repubblica Felix Faure. E il Governo francese avvisava inoltre il Governo italiano che l'individuo designato per colpire Faure, era un anarchico italiano che doveva uscire di prigione tre giorni dopo dall'epoca della informazione. Il Governo italiano fece procedere ad una revisione del processo dell'anarchico in proposito, ed in seguito a ciò l'anarchico fu mantenuto in carcere. Naturalmente il Governo francese presentò al nostro i ringraziamenti per la premura dimostrata.

## UN NOTEVOLE « SÌ »

Circa un mese fa l'avv. Ghelli, nella sua veste di consigliere comunale, presentava alla Giunta di Bologna la proposta che nella ricorrenza del XX Settembre venga murata sulla facciata del Palazzo Comunale una lapide per ricordare il decreto col quale il Governo provvisorio del 1831 dichiarava decaduto di fatto, e per sempre di diritto, il potere temporale dei Papi.

L'affermazione liberale e patriottica del consigliere Ghelli — tanto più significativa ora che sono quotidiane le manifestazioni dei clericali a favore del dominio temporale del Papa — venne posta in discussione nella seduta consigliare di sabato sera.

I clericali, che in Consiglio sono oltre una ventina, fecero dichiarare dal loro capo che essi si astenevano dal votare, per non inasprire i dissidi fra Chiesa e Stato, dichiarazione che fu accolta dal pubblico con urli.

Applauditissime invece furono le parole del sindaco, dei consiglieri Ghelli, Brini, Putti e Benedetti. Quest'ultimo sollevò fragorosi applausi quando, rivoltosi ai clericali, che erano intervenuti tutti all'adunanza, li pregò, se veramente desideravano che cessassero gli attriti fra Chiesa e Stato, di officiare il Papa perchè rinunci alle pretese del potere temporale.

La proposta Ghelli venne approvata a grande maggioranza.

## LO SCANDALO DI MILANO

### Grave accusa di un prete contro un prete.

A Milano da parecchi giorni si fa un gran parlare di certe gravissime accuse fatte dal battagliero Don Negroni nel suo giornale *Dio e Popolo*, contro il rettore d'un Oratorio di quella città, per dei fatti turpi a danno di fanciulli.

Il delegato Birondi ha terminato ora la sua inchiesta ed ha comunicato le risultanze di essa all'autorità giudiziaria.

Si annuncia che contro il rettore è stata presentata formale querela dalla madre di un ragazzetto già appartenente a quell'Oratorio.

Alla sua volta poi, il prete ha querelato Don Negroni; ma questi afferma di essere in possesso di due lettere che dovranno servire per la sua difesa se lo si trascinerà dinanzi al Tribunale.

## L'INCIDENTE DI VALPARAISO

*Roma 15* — Ad onta delle recenti smentite ministeriali, si conferma l'incidente di Valparaiso, dove il duca degli Abruzzi e l'equipaggio di *Cristoforo Colombo* sarebbero stati dileggiati e presi a sassate. Un gentiluomo milanese, reduce dall'Argentina, ove si incontrò col principe Luigi, ne avrebbe avuto da lui stesso la narrazione.

## Un ricordo opportuno

Quando il defunto Alfonso XII di Spagna attraversò Parigi, reduce da Berlino, i francesi lo accolsero con fischiate solenni perchè l'imperatore di Germania avea nominato il giovine Re spagnuolo colonnello di un suo reggimento.

Ora lo stesso imperatore ha nominato lo Czar ammiraglio germanico.

Ma i tempi mutarono, ed i francesi sono presi da grande devozione per il Sovrano della *potente, grande e santa Russia*.

Perciò, a differenza del colonnello, l'*ammiraglio prussiano* sarà accolto in Parigi — ove arriverà la mattina del 6 ottobre e si tratterrà tre giorni — con uno scoppio di entusiasmo indescrivibile!

## Il giudizio di un francese sui francesi

### a proposito del viaggio dello Czar

A proposito del prossimo arrivo dello Czar in Francia e delle grandiose accoglienze che gli si preparano, il giornalista Drumont nell'ultimo numero della sua *Libre Parole* si domanda quale accoglienza farebbero i francesi a questo monarca se egli avesse combattuto accanto ai generali della Repubblica o li avesse aiutati a riprendere l'Alsazia e la Lorena.

Poi prosegue:

« Non siamo arrivati ancora a questo punto. E, come lo fanno osservare assieme a noi i giornali che hanno ancora serbato un poco d'indipendenza, la Russia per ora non ci ha reso alcun servizio, ed essa è nostra obbligata.

« Questo è evidente. Ma che volete fare in presenza di questo popolo squilibrato che ha perduto la nozione della misura e che passa da un odio epilettico contro i tiranni ad una specie di ebbrezza adorativa che assomiglia alla foga degli indiani che si gettano sotto il carro di Jaggrenat! »

## DA COSTANTINOPOLI

*L'attuale gravissima situazione — L'Italia e la questione d'Oriente — La politica italiana e i suoi risultati — La fine della Turchia?*

Scrivono da Costantinopoli, 9 settembre:

« Non crediate che la situazione, dopo gli spaventosi, orribili massacri di armeni, sia migliorata.

Il panico continua, perchè si sa da tutti che i turchi stanno organizzandosi per nuove stragi e che, d'altra parte, anche il Comitato rivoluzionario armeno non sta colle mani alla cintola.

Tutto quanto Costantinopoli ha di più putrido, fetido e ributtante in fatto di canaglia, ha partecipato agli assassinii, alle efferatezze, ai saccheggi, alle devastazioni, ai furti, aiutato dalla polizia e dalla truppa, complici necessari di tanta infamia.

Ora agli infelici armeni si va creando qui un ambiente terribile. Quanti hanno al proprio servizio operai, fattorini, facchini, impiegati armeni si affrettano a licenziarli per terrore dei turchi. In pari tempo la polizia continua ad arrestare in massa gli armeni, col pretesto di « rimpatriarli », in realtà per deportarli in lontani paesi d'onde non ritorneranno mai più; oppure per annegarli in massa

nottarnamente nel mar di Marmara, come si è fatto già l'anno passato.

Ai turchi non si torce invece un capello; e ciò naturalmente raddoppia l'amarezza e lo spirito di vendetta degli armeni, dei quali si teme imminente una nuova sanguinosa rivolta, cui li trascina la disperazione. Cacciati sulla strada come cani, questi disgraziati che debbono fare?

I vapori esteri sui quali si rifugiano per essere trasportati all'estero non possono accoglierli tutti. Inoltre il Governo rumeno, e quello, civilissimo, russo hanno proibito lo sbarco di fuggiaschi armeni sui rispettivi territori.

Da qualche giorno si nota l'affluire, alla spicciolata, a Costantinopoli di contadini armati, attratti dall'odore del sangue e dalle speranze di bottino.

Numerose pattuglie a piedi e a cavallo percorrono sempre giorno e notte la città, e specialmente il quartiere europeo è guardato a vista. C'è poco da scherzare col fanatismo mussulmano!

Le insistenze degli ambasciatori presso la Sublime Porta e presso il Sultano per protestare e raccomandare misure precauzionali, irritano enormemente il popolino turco.

Ma più che tutto lo fanno andare in bestia i marinai esteri armati sino ai denti, che proteggono le rispettive ambasciate e che si vedono attraversare a squadre le vie di Pera, seguiti dagli sguardi d'odio della plebaglia.

Il colpo degli armeni, i quali, occupando la Banca Ottomana e spargendo il terrore nei principali punti della città mediante il getto di bombe, speravano di provocare una vera e completa rivoluzione e l'intervento armato delle Potenze, è, pel momento, andato a vuoto.

Ma chi sa se non riescirà in un'epoca *più o meno lontana*?

L'odio fra armeni e turchi, odio di religione, di razza e di concorrenza, è odio inestinguibile. E la complessa, difficile, grave questione ottomana, si presenta oggi minacciosa più che altre volte.

Potrà l'Europa rimanere, come sinora, indifferente, dinanzi al rinnovarsi della feroce caccia al cristiano in Turchia, giacchè il ripetersi delle orrende carneficine è più che probabile?

E se le Potenze escono dalla loro platonica protesta per agire sul serio, che avverrà?

E' la questione del giorno, ed essa, forse più che le altre Potenze, interessa l'Italia.

L'Italia, in tutte le fasi sanguinose della questione d'Oriente, non abbandonò mai l'accordo coll'Inghilterra. La reazionaria proposta dell'Austria di bloccar Creta mediante le navi delle grandi Potenze, onde costringere i rivoluzionarii ad accettare *bon gré mal gré* le condizioni del Sultano, era stata accettata pienamente tanto dalla Germania che dalla Russia e dalla Francia.

L'Italia e l'Inghilterra si opposero energicamente. Allora il ministro degli esteri austriaco, Goluchowski, ch'era già al suo secondo fiasco in Oriente, avendo già visto respingere dalla Russia e dalla Francia il suo famoso progetto d'un Congresso europeo, modificò la sua proposta nel senso che le Potenze, senza bloccar Creta, dovessero tuttavia accordarsi, per una specie di servizio di polizia marittima, onde impedire lo sbarco a Creta dei volontari accorrenti dalla Grecia e delle abbondanti munizioni che pur dalla Grecia venivano ai ribelli, quale frutto della generosa sottoscrizione nazionale ellenica.

Anche questa seconda proposta cadde perchè l'Inghilterra e l'Italia dichiararono apertamente che mai avrebbero cooperato a misure reazionarie contro i cristiani di Creta lottanti per la libertà. E non se ne fece nulla, per non disturbare il famoso concerto europeo, concerto nel quale le dissonanze, le cacofonie, le stonature, non sono mancate e non mancano neppur adesso, malgrado che i diversi e pur identici organi ufficiosi dei Governi vadano turiferando ai popoli che l'accordo più perfetto regna fra i Gabinetti europei a proposito di Costantinopoli.

Benchè non lo vogliano far vedere, le Potenze son prese pure dal panico che continua ad angosciare gli europei di Pera e di Galata. L'Inghilterra manda a Salonicco una flotta imponente di quindici navi e gli altri grandi Stati si preparano a far lo stesso.

La caccia all'europeo può scoppiare qui da un momento all'altro, pel più futile dei motivi, e in questo terribile caso è indispensabile uno sbarco imponente di truppe europee.

Intanto le Potenze si scambiano attivamente idee circa la situazione in Turchia. Le trattative per un accordo sono assai ritardate e danneggiate dal fatto che lo Czar — il quale deve dire una parola decisiva in proposito — si trova in viaggio attraverso l'Europa. Questo viaggio — la importanza politica del quale nessuno può negare — potrà avere *conseguenze incalcolabili* sulla questione d'Oriente. In Inghilterra si faranno certo tutti gli sforzi immaginabili per decidere la politica russa a prendere essa pure — come quella inglese — risoluta attitudine contro l'attuale sultano Abdul-Hamid.

L'Inghilterra è d'avviso che se le Potenze non destituiscono il sultano, la situazione non migliorerà, e c'è da credere che l'Italia sia dello stesso parere.

*Abdul-Hamid ha dato prova sufficiente* della propria incapacità di governare, e forse un altro sultano potrebbe, con riforme larghe e pronte, galvanizzare per qualche anno ancora l'agonizzante Turchia; sinchè le Potenze non si saranno messe completamente e pacificamente d'accordo sull'eredità del tribolato paese.

Tutto oggi però dipende dagli avvenimenti di Costantinopoli. Lo scoppio del fanatismo mussulmano contro gli *europei precipiterebbe la fine del Gran Turco* ».

# IN VATICANO

## LA VILLEGGIATURA DI LEONE XIII.

A proposito della solita voce... estiva della malattia del papa, diffusa or son pochi giorni, un giornalista romano ha voluto *raccogliere* notizie precise e minuziose su quello che è la giornata di Leone XIII in questa stagione.

Ed ecco ciò che ha saputo, e che ha ragione di credere storicamente esatto.

Anzitutto, il pontefice, compatibilmente con la tarda età sua (86 anni) sta abbastanza bene.

Dopo la messa, che celebra ordinariamente alle 7, fa colazione con *cioccolatte e due nova*; poi *esce* dal suo appartamento, e in portantina si fa condurre in giardino.

Qui monta in carrozza conducendo con se soltanto uno dei suoi camerieri segreti partecipanti.

L'esente delle guardie nobili cavalca allo sportello.

Il papa fa alcuni giri in carrozza pei viali, poi la carrozza si *ferma*, l'esente salta da cavallo, apre lo sportello, e *Leone XIII discende*, e va a passeggiare lentamente attraverso i viali, avendo a destra il prelato, a sinistra l'esente, coi quali famigliarmente conversa.

Talora si sofferma qua e là, osservando le piante e specialmente le belle vigne che egli stesso ha fatto piantare; interrogando gli agricoltori che vi attendono, e indicando i miglioramenti da praticarsi.

Spesso interroga anche il prelato e *l'esente sulle notizie della città*, della politica, su ciò che si dice tra il popolo.

Dopo qualche tempo s'avvia verso uno dei piccoli chioschi di stile orientale, sparsi qua e là nella villa, e si siede, mentre il prelato e l'esente restano in piedi ai suoi fianchi.

Accettato qualche rinfresco, Leone XIII si alza e riprende la passeggiata, durante la quale va spesso a visitare gli animali che hanno i loro recinti in diversi punti della villa.

E dopo aver passeggiato ancora un poco, risale in carrozza e fa ritorno alla sua villeggiatura estiva.

***

Tutte le mattine verso le 10 il personale di servizio è pronto per ricevere gli ordini.

Esso si compone di un monsignore cameriere segreto partecipante, di settimana, due cavalieri di cappa e spada, un esente, un cadetto, e sei guardie nobili, un ufficiale della guardia svizzera, uno della palatina, un sergente con otto uomini dello stesso corpo, e quattro gendarmi.

Nella grande sala Clementina c'è sempre un posto di guardie svizzere, e nella sala vicina stanno sempre i palafrenieri nel loro pittoresco costume.

Il cameriere segreto partecipante, dopo aver domandato gli ordini al papa, li comunica all'esente delle guardie nobili che ha la direzione del servizio.

Alle 8 1|2 si reca dal papa il cardinale segretario di Stato, introdotto dal valletto d'anticamera.

All'una pom. Leone XIII pranza; poi si ritira a riposare fino a che sian passate le ore più calde.

I giorni di servizio il personale d'anticamera resta sino alla fine, verso l'una e mezza pom., e poi viene congedato; così pure il cameriere partecipante, perchè nessuno segue il papa nei suoi appartamenti privati.

Alle 4 pom. il cameriere segreto partecipante ritorna con l'esente delle guardie nobili per ricevere gli altri ordini.

Se Leone XIII vuole passeggiare nei giardini, tutti restano al suo servizio fino al suo ritorno, in caso contrario vengono congedati.

La sera restano di servizio soltanto due guardie nobili nel loro quartiere, e nessuno nell'appartamento privato del papa, che è servito solamente dal suo valletto di *camera* e da qualche *domestico* interno, coi quali un monsignore gli recita il rosario.

Nei giorni in cui non si tengono udienze il personale d'anticamera è congedato senz'altro, e qualche volta Leone XIII dispensa il cameriere partecipante e l'esente delle guardie nobili di ritornare nelle ore pomeridiane.

Il servizio d'ordine e di polizia è fatto dalla guardia svizzera e dai gendarmi, *giorno* e *notte*, a tutti gl'ingressi, per le scale, nelle loggie, lungo i corridoi, in ogni più recondita parte dei sacri palazzi.

Nella corte di San Damaso, detta pure delle Loggie, stanno in permanenza i pompieri con le loro macchine sempre pronte.

***

La torre storica di Leone IV, che sorge nel giardino del Vaticano, luogo prescelto per *la villeggiatura del pontefice*, è una specie di fortezza con le muraglie dello spessore di quattro metri e mezzo.

Come alloggio, essa non contiene che una sola stanza, nella quale il papa si compiace di passare alcune ore della giornata durante i forti calori.

Il soffitto, a forma di cupola, è dipinto color cielo, ornato di stelle e di costellazioni, indicanti la situazione esatta *fissata dagli astronomi del Vaticano*; nella costellazione del Leone sono stati praticati dei piccoli buchi i quali lasciano passare dei fili elettrici ricoperti di minuscoli pezzi di vetro; premendo un bottone, la costellazione risplende di vivida luce come la si vede su nel firmamento.

La villetta fatta costruire accanto alla torre è una modesta palazzina, stile Quattrocento, a due piani.

*Nel primo abitano* i famigliari, nel secondo il papa.

L'appartamento occupato da Leone XIII comprende tre stanze: una serve di cappella, una da studio e la terza da camera da letto.

L'arredamento è modesto: il lusso non appare che nel salone rotondo della torre Leonina, dove il papa riceve i cardinali, gli ambasciatori e gli altri ai quali accorda udienza.

*Una terrazza* mette in diretta comunicazione la caserma dei gendarmi col torrione.

Una delle occupazioni favorite del pontefice è quella di ascoltare la relazione delle numerosissime lettere che gl'inviano i cattolici di tutte le parti del mondo.

Per lo più sono preti, missionari, religiosi in genere, che riferiscono sulle loro missioni e sulle opere intraprese; *o sono fedeli che inviano l'offerta per* l'obolo; disgraziati che domandano benedizioni, consigli... e sussidi.

Tutte queste lettere, scritte nelle varie lingue, dopo tradotte e cavatone il sunto per la relazione al papa, passano all'archivio perchè sarebbe un lavoro enorme rispondere a tutte.

Arrivano anche ogni giorno centinaia di dispacci che chiedono in parte la benedizione in articulo mortis per qualche devoto o qualche peccatore che vogliono morire tranquilli; la benedizione viene spedita per mezzo del nunzio o del vescovo del luogo, e spesso arriva quando il disperato che l'aveva chiesta è già in viaggio per l'altro mondo.

A proposito di telegrammi.

Il Vaticano, per corrispondere telegraficamente di cose segrete, adopera un cifrario di cui è impossibile scoprire la chiave, poichè un dispaccio non porta in lettere che l'indirizzo e poi principia addirittura così 2 0 4 6 8 0 3 8 2 5 4 7 1 1 0 4 6 8, e via di seguito, senza una virgola ne un punto; evidentemente è qualche numero convenzionale che divide le parole.

Per lo più alle 10 di sera il papa è in letto, dopo avere per mezz'ora pregato sull'inginocchiatoio che sta lì accanto.

Rimangono in anticamera i camerieri segreti e le guardie nobili di servizio che poi, naturalmente, vanno a letto anche loro.

Ma restano vigilanti, al di fuori, le le sentinelle coi fucili carichi a mitraglia.

# CALEIDOSCOPIO

**Cronache friulane.**

**Settembre (1342). La famiglia Formentini viene ascritta fra le famiglie nobili di Cividale.**

×

**Un pensiero al giorno.**

**Il pericolo non esige che una consuetudine del pensiero. Ci si abitua, come alla inclemenza del cielo.**

×

**Cognizioni utili.**

**Contro le punture delle zanzare viene impiegato con buonissimo effetto il *formol*, che si trova in tutte le farmacie.**

**Si passa un pennellino imbevuto di *formol* sulle punture, o anche basta soltanto toccarle col tappo della boccetta e lasciare evaporare il liquido, poi ripetere l'applicazione.**

**L'effetto calmante è quasi istantaneo, ed è difficile che sia necessario ripetere la medicatura.**

×

**La sfinge. Bizzarria.**

Un eccellente viscere
In un congiunto entrò;
Di stile architettonico
Il nome m'insegnò.

**Spiegazione del monoverbo precedente.**
**FRALE (fra l'e).**

×

**Per ridere.**

**In Questura.**

**— Il vostro mestiere.**

**— Pretendono che io faccia il borsaiuolo.**

**— Brutta professione!**

**— Eh! non tanto, signor Delegato, se non ci fossero le guardie!**

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

## Gravissimo incendio a Pordenone

### Un milione e mezzo di danni.

Pordenone, 16 settembre.

*(a. guizzi)*. Ier sera alle 9 e mezza circa, un grandissimo incendio si sviluppò nello Stabilimento Amman.

Il fuoco si manifestò nei locali che servono da magazzini per il cotone. C'erano circa 4 mila balle la maggior parte delle quali furono distrutte o sono in via di distruzione, perchè ora che scrivo (2 ant.) l'incendio divampa ancora per quanto sia stato circoscritto e siano scongiurati danni maggiori.

Nei magazzini erano oltre 20 mila pezze di tela, e una grande quantità di altre merci.

Calcolasi ad oltre un milione e mezzo di lire il danno, per la maggior parte non assicurato.

Nessuna vittima umana.

La causa dell'incendio è sinora ignota; ma può credersi accidentale.

Domani i particolari.

**Tarcento**, 16 settembre.

*XX Settembre — Musica.*

Nulla ancora, ch'io mi sappia, fu stabilito circa la solennità del XX Settembre. Mi sembra addirittura impossibile che il Municipio lasci passare l'anniversario dell'unificazione della patria, la festa della libertà del pensiero, senza ricordarla alla popolazione in qualche modo.

***

Il settimino del paese diverte ogni tanto i villeggianti con buoni concerti.

Fra i più bei pezzi, il preludio della *Carmen* ottiene sempre applausi; anzi una sera nel modesto teatro, in cui recitavano alcuni dilettanti da strapazzo, indegni di schierarsi davanti il pubblico col titolo di « Compagnia comica P. Zorutti », procurò certo più diletto il bravo settimino, che gli infelici esecutori di commedie alla lor volta infelicissime.

*Oscar.*

Abbiamo ommesso una parte di questa corrispondenza essendo stati pregati da persona amica di non far cenno del fatto cui si riferiva. Ciò per notizia dell'egregio corrispondente. *(N. d. R.)*

**Serva ladra.** Domenica a Gorizia le guardie di P. S. arrestarono, su ricerca del locale Tribunale, Primosig Margherita d'anni 18, da Stregna (Distretto di S. Pietro al Natisone) serva, perchè rubò a certo Sulic di Prebacina stoffa per un vestito. Al momento del suo arresto alla domanda delle generali rispose chiamarsi Rosa Pradan e di essere da Raunizza presso Canale poi confessò il vero nome.

**Non era uno scherzo.** La mattina del 10 agosto, Giovanni De Pol, da Montereale Cellina, residente a Trieste, si trovava con un suo conoscente, certo Luigi Dell'Angelo, all'osteria. A un certo punto, con un abile colpo di mano, senza ch'egli se ne accorgesse, gli tolse un portafoglio contenente cinque note da 5 fiorini, 10 lire italiane e tre francobolli da 5 soldi, allontanandosi, quindi, dal locale. Il Dell'Angelo si accorse poco dopo del furto e mosse denuncia all'autorità di polizia. Questa, messasi alla ricerca del ladro, mise in quello stesso giorno le mani sul De Pol, il quale, confessando di essersi impossessato del portafogli del Dell'Angelo, dichiarò di aver voluto far soltanto uno scherzo, e che poi, sfortunatamente, lo aveva perduto. Lunedì egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste per rispondere del crimine di furto. Tenne fermo nella sua prima dichiarazione, ma essendo emerso ch'egli, nel giorno indicato, dopo tolto il portafogli al Dell'Angelo, aveva fatto una lunga *via crucis* per le osterie, mentre prima non aveva un soldo, la sua giustificazione non venne creduta e la Corte lo condannò a tre mesi di carcere.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Un freno ai dazi di consumo.** Una circolare dell'on. Branca del 12 settembre rileva la tendenza di alcuni Comuni a ricorrere senza urgenti bisogni sia alla imposizione di dazii di consumo, sia all'aumento di quelli in riscossione, prendendo specialmente di mira il consumo dei generi alimentari.

Invita a frenare detta tendenza, nociva alle popolazioni e prega i prefetti di raccomandare alle Giunte amministrative di esaminare tutte le singole proposte daziarie dei Comuni e di negare l'approvazione di quelle che non abbiano carattere di assoluta necessità, e non riflettano cioè le spese obbligatorie o il soddisfacimento d'impegni precedenti, indilazionabili.

**Il contrabbando dei tabacchi.** Telegrafano da Roma che il contrabbando dei tabacchi acquista proporzioni allarmanti. Si deve certamente ad esso la continua diminuzione dei proventi che si risolve in una perdita per l'erario di parecchi milioni. Il contrabbando si esercita specialmente nei tabacchi fini, di maggior costo, ed è fomentato dalle classi sociali più agiate, mentre assicura maggiori profitti ai contrabbandieri.

L'on. Branca si adopera a combatterlo. I prefetti in alcune Provincie ebbero istruzione d'impiegare nella scoperta e nella repressione delle frodi, oltre le guardie di finanza, anche gli agenti di pubblica sicurezza. Oggi il contrabbando del tabacco si dilata in tutto il Regno.

Il ministro si è rivolto a tutti i prefetti affinchè coll'opportune istruzioni dirigano ed eccitino lo zelo degli agenti di pubblica sicurezza, dei carabinieri, delle guardie di città e delle guardie forestali a scoprire ed impedire la circolazione e il commercio dei tabacchi di contrabbando.

Oltre al riparto delle multe, si attribuirà agli agenti di qualsiasi categoria un premio in danaro per le operazioni compiute di qualche importanza.

**Il prossimo inverno sarà rigoroso.** Un fatto che raramente inganna e che autorizza a pronosticare un inverno rigoroso, è il passaggio nelle nostre regioni meridionali di certi uccelli, come per esempio i *trampolieri fiammeggianti*.

L'emigrazione anticipata di questi uccelli è sempre stata un indizio troppo veridico di una rude stagione.

In questi giorni alcuni cacciatori della Francia meridionale hanno ucciso due di questi enormi uccelli, che misurano ciascuno un metro e quaranta di altezza. Le ali, il dorso, la parte superiore del collo e la testa, sono di un rosso vivissimo; il fondo delle penne è rosso. Hanno delle lunghe gambe nude e il collo lungo e ricurvo.

Questi uccelli abitano nei paesi caldi; tuttavia se ne trovano sul litorale mediterraneo.

Hanno dei costumi curiosissimi; si nutrono di pesce e durante la loro pesca si allineano come dei soldati ad una certa distanza gli uni dagli altri, sorvegliati da alcuni di loro, che fanno l'ufficio di sentinella e che occorrendo gettano un grido d'allarme.

**Sottocomitato provinciale dei veterani 1848-49.** Il Consiglio direttivo avendo aderito di partecipare colla bandiera alla festa nazionale del XX Settembre prossimo, i soci sono invitati a riunirsi in detto giorno, fregiati dei distintivi del sodalizio, presso la sede sociale piazza Garibaldi n. 21, mezz'ora prima di quella che sarà fissata dal Comitato dei festeggiamenti, onde recarsi sotto la Loggia municipale ove si raccoglieranno altre associazioni cittadine.

**Gita di piacere.** Domenica 20 corr. verrà effettuata una gita di piacere Venezia-Milano e Lago di Garda. A questa gita potranno partecipare anche i viaggiatori che partiranno da Udine col treno delle ore 1.55 onde raggiungere a Mestre il treno speciale che partirà da quella Stazione alle ore 6.27. Il prezzo del biglietto andata-ritorno da Udine per Milano è di lire 25.60 in seconda classe e di lire 16.55 in terza; e per il Lago di Garda di lire 19.85 in seconda classe e di lire 13.05 in terza.

I biglietti pel Lago di Garda saranno valevoli soltanto pei treni speciali e quelli per Milano sino all'ultimo treno in partenza da quella città del giorno 21 corr.

**Una processione prorogata.** Il parroco della B. V. delle Grazie annunziò dall'altare che la processione dell'Addolorata che avrebbe dovuto farsi domenica p. v., si farà invece nella successiva, 27, e ciò perchè domenica ricorre la festa nazionale del XX Settembre.

**Principi di passaggio.** Oggi passarono diretti a Venezia e provenienti da Vienna, S. A. R. il *principe di Sassonia* colla moglie e seguito.

**Agente infedele.** Corre voce che un negoziante della città sia stato derubato da un suo agente di una quantità di fiaschi di vino ed olio per circa tremila lire. La cosa daterebbe da un anno. L'agente durante il giorno nascondeva i fiaschi in un corridoio attiguo al magazzino e durante la notte, avendo egli le chiavi dell'abitazione del suo padrone, li asportava comodamente.

Giorni fa il negoziante fatto un bilancio, rilevò gli ammanchi ed essendogli *sorti dei sospetti sull'agente si pose* in guardia e lo scoperse in flagrante.

L'agente, vistosi scoperto, si mise a piangere e pregare il padrone di non rovinarlo, promettendo che il padre suo avrebbe pagato tutto.

Difatti il padre informato della cosa si obbligò di pagare mille lire ed il pagamento doveva effettuarsi lunedì scorso; quando invece pensò bene — anzi male — di far fuggire il figlio a Trieste, ed al negoziante disse che non intendeva assumersi alcun pagamento e che il figlio, che commise il fallo, ne subisca pure le conseguenze. In seguito a ciò dicesi sia stato denunciato all'autorità l'agente infedele.



## CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 settembre corr.

*La Direzione*
del Collegio «Paterno» di Udine.



## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 15 - 9 - 96 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | gior. 16 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 754.3 | 755.6 | 756.6 | 756.5 |
| Umido relat. | 69 | 51 | 78 | 63 |
| Stato di Cielo | sereno | sereno | q.ser. | q.ser. |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | calma | calma | calma | calma |
| Vento (vel. Kilom. | — | — | — | — |
| Term. centig. | 18.4 | 28.2 | 17.6 | 20.4 |

Temperatura (massima 24.0 / minima 13.0)

Temperatura minima all'aperto 11.3

*Tempo probabile:*

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — qualche temporale versante Adriatico.



## Trieste pel XX Settembre

### Una mozione del Municipio.

Trieste, 15 settembre.

Ieri alla seduta del Consiglio comunale il consigliere Spadoni prese la parola per protestare contro la processione della festa dell'inaugurazione della Madonna Addolorata fissata pel XX settembre.

Disse che la curia episcopale scegliendo per tale festa il 20 settembre, anniversario dell'unione di Roma all'Italia, volle fare una dimostrazione politica che è in contraddizione coi sentimenti dei cittadini di Trieste, quindi potrebbe provocare seri conflitti.

Perciò conchiuse proponendo una mozione con cui anzitutto invitasi il Governo a proibire pel 20 settembre la processione per la incoronazione della Madonna Addolorata e deliberare che se processione si facesse il 20 settembre, il Municipio si deve astenere dal parteciparvi.

Il rappresentante del Governo dichiarò trattarsi di festa puramente religiosa (come è l'incoronazione della Madonna Addolorata) quindi la mozione Spadoni non aveva base legale non avendo il Consiglio municipale diritto di ingerirsi in alcun modo in affari religiosi.

Il Consiglio municipale fra gli applausi delle tribune approvò la mozione Spadoni, è finita la seduta ebbe luogo una dimostrazione popolare con acclamazioni all'Italia.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato.

«Il Consiglio cittadino, ravvisando nel proposito della Curia vescovile di tenere una processione attraverso le vie principali della città il 20 settembre, data indiscutibilmente memoranda nella storia dell'umanità, una dimostrazione, la quale non solamente contrasta ai sentimenti liberali-nazionali di gran parte della cittadinanza ed ai principii entrati universalmente nella coscienza pubblica, ma potrebbe eziandio, per la giornata prescelta, dar occasione a deplorevoli conflitti, invita l'imperiale Governo a proibirla, e qualora, malgrado il voto consigliare avesse luogo, delibera che in alcun modo il Comune abbia a prendervi parte.»

## Un nuovo progetto per andare al polo

*L'idea d'un milionario — Magazzini d'approvvigionamento — Ghiacci mobili — Col pallone — Un romanzo di Giulio Verne che diventa realtà.*

I recenti tentativi per giungere al polo artico hanno sedotto gli spiriti avventurosi e, se non fosse per le difficoltà materiali e pecuniarie, sorgerebbero da tutte le parti emuli di Nansen e di Andrée.

Ecco un telegramma da Nuova York ci annunzia un nuovo progetto, a prima vista d'una estrema semplicità e rigorosamente logico e che seduce subito. E' Giorgio Gould, il figlio del milionario americano, che l'ha concepito e non soltanto in teoria, o godendosi il calduccio della stufa, ma dopo un primo viaggio di ricognizione nelle regioni artiche.

Nè il denaro nè il tempo mancheranno al nuovo esploratore.

Egli ha sognato tutta una serie di viaggi, aventi a meta finale il polo nord.

Il suo disegno è di dividere il viaggio in tante tappe, quante saranno necessarie. Una nave sarebbe mandata sopra un punto estremo della costa, ove si costituirebbe un edificio per depositarvi le provvigioni e il materiale. Di là la spedizione ripartirebbe, per spingersi più lungi possibile.

Poi nuova costruzione, nuovo magazzino d'approvvigionamento e così di seguito fino a raggiungere il polo.

Ogni sei mesi la prima casa riceverebbe nuove provvigioni, che di magazzino in magazzino, sarebbero trasmesse fino agli esploratori in viaggio.

Questo progetto, che a prima vista sembra bellissimo e facilmente attuabile, fu sottoposto al giudizio di persone che già tentarono dei viaggi polari.

Ecco intanto che cosa ne dice Lachambre, il costruttore del pallone di Andrée, che fu, per così dire, fino alle porte del polo, porte che il vento contrario ha tenute ostinatamente chiuse.

«Anche senza conoscere i particolari d'un tale progetto — egli dice — una cosa colpisce subito coloro che conoscono le regioni artiche.

Il milionario americano vuol costruire dei magazzini di distanza in distanza.... Ma su che cosa li edificherà? Arrivati ad un certo punto non c'è che ghiaccio, ghiaccio e ghiaccio.

Costruirà egli su quello i suoi magazzini? Ma tutto quel suolo di ghiaccio è mobile, e il viaggio di Nansen basterebbe a provarlo, se la cosa non fosse già dimostrata. Una casa edificata in un sito, sarebbe, qualche mese dopo, a parecchi chilometri di distanza, e forse *inaccessibile*, e gli esploratori, non trovando più le provviste sulle quali avrebbero fatto affidamento, si troverebbero nel più grande imbarazzo e forse ridotti alla disperazione.

No. Io credo, ed è questa l'opinione di molti specialisti, che il solo mezzo possibile per raggiungere il polo sia il pallone.

Infatti Andrée ha più fiducia che mai nel suo progetto.

Tutto ha dimostrato l'eccellenza delle disposizioni prese, della costruzione, del materiale, degli accessori. Solo le condizioni atmosferiche furono contrarie.

Noi siamo arrivati sul luogo — continua il signor Lachambre, che, come si sa, accompagnò Andrée per procedere alle operazioni di rigonfiamento del pallone — al 21 di giugno; fino al 18 luglio il vento soffiò dal sud, cioè favorevole per noi.

Disgraziatamente la costruzione della tettoia che conteneva il pallone, l'installazione dell'apparecchio a gas, il gonfiamento, richiesero parecchio tempo e quando, al 28 luglio, queste operazioni furono terminate, il vento era cambiato e soffiò poi continuamente in senso contrario.

Molti ci dicono: dovevate partir prima. Ma i ghiacci si sciolgono molto tardi nel punto ove abbiamo dovuto trasportare il nostro pallone; qualche settimana prima il mare non sarebbe stato libero.

Andrée ha depositato provvisoriamente il pallone, smontato e ripiegato con cura, a Götheborg, di là, al ritornar della bella stagione lo riporterà all'isola dei Danesi.

Egli è partito pieno di speranza per la nuova spedizione che tenterà l'anno venturo; tanto più che il suo incontro con Nansen e con l'equipaggio del *Fram* gli ha fornito preziose indicazioni, che non mancherà di mettere a profitto.

Un particolare degno di nota.

Durante i tre anni del loro esilio, i marinai del *Fram* passavano le eterne giornate invernali a leggere e rileggere i pochi libri della biblioteca di bordo.

Fra questi c'era: *Cinque settimane in pallone*, di Verne; e i marinai andavano dicendo:

«Vedi un po', invece di far questo viaggio in Africa, si potrebbe farlo al polo.»

Allora non sospettavano certo che c'era in Europa chi pensava a trasformare in realtà l'ardita fantasia di Giulio Verne.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### L'Inghilterra conquistatrice.

*Costantinopoli 16* — Corre voce che l'Inghilterra occuperà l'isola Tasso, dinanzi alla quale stazionano 27 navi da guerra inglesi.

L'occupazione avverrebbe sotto il pretesto che l'isola un tempo faceva parte dell'Egitto.

### Le disperate condizioni finanziarie della Porta.

*Costantinopoli 16* — La situazione finanziaria è straordinariamente difficile.

La Porta non può assulutamente trovare il denaro necessario per pagare il soldo alle truppe e lo stipendio agli impiegati dello Stato.

Il Governo si è rivolto a tutti i governatori generali delle provincie, ma da parecchi ha già ricevute sconsolanti notizie, poichè le condizioni finanziarie delle provincie sono criticissime, non sono in grado di pagare un centesimo.

## NOTE AGRICOLE

### Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre 1896. Nell'alta e media Italia fu assai giovevole il caldo ed il bel tempo di questa decade: dovunque si spera in un abbondante raccolto di maiz, ma in molte località si teme per la qualità del raccolto dell'uva, la cui maturazione è in ritardo. Nell'Italia meridionale, e nelle isole, le condizioni generali della campagna seguitano ad essere buonissime, benchè sia in molti luoghi desiderata la pioggia. Sono ancora allagati estesi territori nelle provincie di Ferrara e di Bologna e si hanno notizie di danni non gravi prodotti dalla grandine in limitate località delle provincie di Como e di Firenze.



## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 15 settembre.*

Malgrado tutto il desiderio di poter annunciare migliorie nell'andamento delle sete, siamo costretti a ripeterci incessantemente e di dire: lo stato di calma continua sul nostro mercato e con esso le solite conseguenze di trattative abortite e di scarsità d'affari.

Esistono bensì delle richieste, ma a che servono esse, se sono seguite da offerte ognor più basse e sempre più inaccettabili del detentore?

Notisi, poi, che i prezzi, oggi, sono tanto ristretti, che fanno nascere delle reazioni nell'animo dei possessori di sete; cioè troviamo quelli che ora non vendono a nessun prezzo, anche se realmente si trattasse di offerta buona per la giornata.

Negli organzini conosciamo qualche contrattazione a prezzi irregolari; in ogni caso tali prezzi fanno supporre una gran voglia di realizzare in colui che accetta.

(Dal *Sole*).

### Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 settembre 1896.

*Grani.*

| | | da lire | a |
|---|---|---|---|
| Frumento vecchio | all'ett. | 14.05 | 16.— |
| » nuovo | » | —.— | —.— |
| Granoturco vecchio | » | 10.— | 12.40 |
| » nuovo | » | —.— | —.— |
| Bastardone | » | —.— | —.— |
| Giallone | » | —.— | —.— |
| Gialloncino | » | —.— | —.— |
| Semigiallone | » | —.— | —.— |
| Cinquantino | » | —.— | —.— |
| Segala nuova | » | 11.— | —.— |

*Foraggi.*

| | | da lire | a |
|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I qual. | al quint. | 5.— | 5.30 |
| Fieno dell'alta II » | » | 4.50 | 4.80 |
| Fieno della bassa I » | » | 4.— | 4.20 |
| Fieno della bassa II » | » | 3.70 | 3.90 |
| Paglia da lettiera | » | 2.90 | 3.60 |

*Frutta*

| | | da lire | a |
|---|---|---|---|
| Corniole | al chilogr. | 0.— | 0.— |
| Fichi | » | 0.16 | 0.18 |
| Noci | » | 0.20 | 0.— |
| Peri | » | 0.14 | 0.20 |
| Pesche | » | 0.07 | 0.16 |
| Pomi | » | 0.08 | 0.— |
| Susine | » | 0.17 | 0.20 |
| Nespole | » | 0.12 | 0.— |
| Uva | » | 0.27 | 0.40 |

## Bollettino della Borsa

UDINE 16 settembre 1896

| | sett. 15 | sett. 16 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 94.20 | 94.10 |
| » fine mese | 94.85 | 94.20 |
| Detta 4 ½ » | 102.80 | 102.85 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93 — | 93.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali | 300.¾ | 301.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 286 — | 286.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 493.— | 492.— |
| » » 4 ½ | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 410.— | 410.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 455 — | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 510 — | 519.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 710.— | 714.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 262.— | 260.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65 — |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 689 — | 689.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 503.— | 503.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 107.¼ | 107.20 |
| Germania » | 132.80 | 132.80 |
| Londra » | 27.02 | 27.— |
| Austria Banconote » | 225.— | 226.80 |
| Corone » | 112 ½ | 112.65 |
| Napoleoni » | 21.42 | 21.42 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 88.55 | 88.12 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.13**.

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile



(Vedi avviso in IV pagina)

## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.55 | 6.45 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.10 | 10.— |
| M.* 6.10 | 9.50 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.25 |

| da Casarsa | a Spilimb. | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.38 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.02 | 15.21 |
| O. 17.25 | 19.36 | M. 17.— | 19.53 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.32 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.23 |

### Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.48 | 13.50 | R. A. 15.55 |
| R. A. 18.— | 19.53 | 18.10 | S. T. 19.55 |

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

# ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviuezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, *morbidi ed arrestandone* la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

**ATTESTATO.**

*Signori* ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

**Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò**, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

*Peirani Enrico.*

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Grossista per l'Italia Quirino Tosi di Milano

**Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**

**Signore!**

I vostri ricci non si scioglieranno più nemmeno coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

# Ricciolina

**Vera arricciatrice** *insuperabile* **dei capelli**

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

*L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.*

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a L. 2.50 e 1.50

# RONCEGNO

**la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa**

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ... gialla e fascetta al collo della Ditta Frat. Dr. Wais e ... Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.

# COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO V°

CONVITTORI

| 1° Anno | 2° Anno | 3° Anno | 4° Anno |
|---|---|---|---|
| 25 | 32 | 64 | 79 |

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

**RETTA MODICA.**

**Scuola elementare privata anche per esterni.**

**Insegnamenti speciali.** Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

*Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programma.*

**La Direzione.**

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

# L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

**ANTONIO GIRARDI**

**BRESCIA**

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

## È il miglior liquore medicinale

**calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.**

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

**Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:**

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

**per ottenere IL PRODOTTO GENUINO**

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

TUTTO CEDRO MEDICINALE DOLCIFICATA A. GIRARDI BRESCIA — MARCA DI FABBRICA

# ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco